Venerdì 21 Luglio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 171

«il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Conto Corrente con la Posta

Luisa di Sassonia racconta la sua vita

Ricordi d'infanzia

Verso la metà di settembre un editore inglese pubblicherà le annunciale memorie della principessa Luisa di Sassonia, le quali hanno questo semplice titolo: «La mia storia».

Pubblicando questo libro Luisa di Sassonia correrà il rischio di perdere l'assegno di 40.000 marchi concessole dal marito e forse dovrà rinunciare a vedere di quando in quando i figli.

Nella prefazione Luisa di Sassonia spiega la ragione che l'ha indotta a pubblicare le sue memorie.

«Finora — scrive la principessa — ho mantenuto il silenzio perchè disdegnavo rispondere ai miei codardi calunniatori. Però mi si è fatto notare che i miei figli si appossimano all'età in cui potranno raccogliere le mendaci asserzioni fatte contro di me. E il mio dovere di madre è dunque quello di rendere pubbliche le vere ragioni che m'indussero a fuggire da Dresda e che provocarono più tardi il mio esilio dalla Sassonia».

In queste ultime settimane la principessa fu esortata più volte dalla Corte di Sassonia a distruggere il manoscritto delle sue memorie: ma ella ha rifiutato, sebbene le siano giunte anche delle minaccie.

Le memorie cominciano dall'infanzia. La principessa ricorda di aver sentito raccontare dal padre la romantica fuga della famiglia granducale da Firenze dopo il trattato di Villafranca quando il vecchio Granduca e la Granduchessa con i figli e i cortigiani uscirono da palazzo Pitti, risplendeva un magnifico sole; i fiorentini si assiepavano intorno alla carrozza quasi impedendole il passo e gridando senza rancore e talora anche con un certo tono di affettuoso rimpianto: «Addio, babbo Leopoldo».

Ma erano fuggiti tanto in fretta che non avevano portato con sè neppure una valigia e dovettero comperare tutto per strada.

Giunti sulla collina di Fiesole, il Granduca contemplò a lungo Firenze; poi disse: «Addio».

Nessuno della comitiva fuggiasca possedeva un fazzoletto. Eppure erano tutti impolverati e le signore avevano il viso imperlato di lagrime. Fu la Granduchessa che ebbe l'idea di sollevare la veste e di lacerare l'ampia sottana distribuendone i brani ai consorti e ai cortigiani cos ornati.

Nel castello di Salisburgo, ove nacque, la principessa passò un'infanzia triste e solitaria ed un'adolescenza isolata dalla tirannia del cerimoniale e dalle pedanterie dei pedagoghi ecclesiastici. A 15 anni era già una piccola ribelle. Fino d'allora i suoi nemici furono due: il cerimoniale ed i preti.

La vita alla Corte di Dresda

Quando le fu proposto di sposare il principe ereditario di Sassonia, ella accettò volentieri.

Suo marito però non l'amava: prediligeva le attrici del Teatro Reale di Dresda. Luigia soffrì in silenzio. Per distrarsi divenne una entomologa sapiente. Spesso passava le giornate in giardino, spiando con composta attenzione la vita industre delle formiche. Il suo suocero, il Re, cominciò fin dai primi mesi a perseguitarla. Un giorno, dopo una violenta disputa le disse brevemente in francese: «C'est malheureux que tu sois venue dans notre famille».

La sorda ostilità del suocero le rese anche più insopportàbile la Corte, ove imperava una sfrenata licenza. La birra scorreva a torrenti e si giuocava follemente.

«In compenso, fuori del palazzo reale, la principessa era popolare».

Le sue sventure l'avevano resa superstiziosa e la visita spettrale di una dama nera, apparsale improvvisamente una sera, le aveva riempito l'animo di funesti presagi e le aveva richiamato alla memoria la sinistra predizione della levatrice che l'aiutò a nascere.

«Questa levatrice aveva la fama di essere chiaroveggente. Mia madre — dice la principessa — soleva raccontare che quando nacqui la levatrice mi prese in braccio, mi guardò bene in viso, poi disse: Questa bambina è destinata a portare la corona, ma sarà un calvario di innumerevoli dolori».

La principessa dedica poi un intiero capitolo, intitolato «l'accuse» alla sua fuga da Zurigo.

Ella dice che era stata messa in giro la voce che fosse pazza.

Folle di spavento uscì una notte dal palazzo di Dresda, corse alla stazione ferroviaria e prima dell'alba aveva passato la frontiera.

L' istitutore Giron

La principessa afferma di essere andata in Isvizzera con l'intenzione di rifugiarsi presso il Granduca Leopoldo, suo fratello, che le aveva offerto ospitalità. Con doloroso stupore — ella dice — trovò che il fratello si era innamorato di una ex ballerina che poi, doveva divenire sua moglie.

Vivere sotto lo stesso tetto con i due amanti era impossibile. Fra il manicomio e lo scandalo scelse lo scandalo e invitò Giron a raggiungerla a Zurigo mentre la polizia segreta sguinzagliata dalla Corte di Sassonia sorvegliava ogni sua mossa.

«In quella tragica situazione — scrive la principessa — pensai di salvare me sola. Alla mia reputazione avrei pensato più tardi. Mi dissi come il Re sole: «Après moi le deluge».

Seguì il decreto di divorzio con la perdita dei titoli di principessa straniera e di contessa di Montignoso, e l'ingiunzione di consegnare ai messaggieri della Corte la principessina Monica, nata poco dopo la fuga da Dresda.

Ma Giron, «vanitoso e pettegolo» fu tosto congedato dalla principessa.

Il matrimonio con Toselli

La principessa cominciò le sue peregrinazioni per l'Europa e in Italia, finchè conobbe a Firenze il pianista Toselli.

Ma la principessa smentisce di aver scritto quel libro attribuitole in quel tempo e che aveva per titolo: *Le confessioni di una principessa.*

La mia storia non contiene che rapidi accenni al matrimonio con Toselli che la principessa giustifica col dire che la Corte di Dresda minacciava di ritirarle la principessina Monica accusandola di tenere una vita irregolare. Fu dunque nella speranza di conservare la bimba che essa sposò il Toselli.

Viceversa subito dopo il matrimonio il Re Federico mandò a Firenze la signorina Ida Kren col preciso incarico di condurre al Dresda la bambina.

«Così — osserva l'ex-principessa — mi fu strappata dalle braccia l'unica gioia che mi tenesse ancora attaccata alla vita».

Giovanni Orth

Parlando del suo cugino prediletto, l'introvabile Giovanni Orth, Luisa di Sassonia afferma che egli non è morto, e che fra poco tornerà a Vienna.

Prima di partire per il viaggio senza ritorno il Granduca esiliato andò ad abbracciare i suoi cugini a Salisburgo, e sul punto di congedarsi disse solennemente a Luisa ed ai suoi fratelli che singhiozzavano:

— Non piangete. Poichè così vuole l'Imperatore, partirò. Mi sono ricordato di avere la mia licenza di capitano marittimo e me ne servirò per guadagnar da vivere per me e mia moglie. Ma ci rivedremo. Quando l'imperatore Francesco Giuseppe sarà morto, tornerò a Vienna, perchè l'Austria avrà bisogno di me. Dobbiamo dividerci. Un avverso destino vuole che dalla nostra casa oppressa dal peso della tradizione e della convenzione, nascano dei figli come me, destinati allo scandalo ed all'esilio. Ma qualunque cosa accada, non credete mai che io sia, morto, perchè tornerò. —

Concludendo le sue memorie, Luisa di Sassonia scrive:

«Qui finisce la storia della mia vita. Ho desiderato lungamente di mostrare al mondo che cosa accade veramente alla Corte di Dresda e come i miei iniqui nemici mi trattarono. Finora sono stata giudicata senza processo Ora lancio al mondo la mia difesa. Ho veduto gli splendori e le ombre della vita, ho toccato il sommo della gioia e ho sofferto i più profondi dolori, ma mi rimangono ancora degli *amici* che mi amano e spero in un avvenire migliore».

CRONACA DEL FRIULI

Da S. Vito al Tagliamento

Errata corrige

Ieri, scrivendo di un ricreatorio patriottico, colorai la bandiera papalina di giallo e nero invece che di bianco e giallo. Correggo l'errore e spero mi si usi indulgenza, considerando che quel maledetto giallo e nero sta sempre lì davanti agli occhi per intorbidarli; sta sempre, come bieco fantasma, nel cuore: perciò alle volte la testa perde la sinderesi.

Eppure, che allegra comunella fra la bandiera bianco e giallo e la bandiera giallo e nero! C'è da scommettere che i temporalisti salesiani di Madonna di Rosa non sono impermaliti per il cambiamento del colore.

A proposito: i temporalisti salesiani non sarebbero alle prime armi in fatto d'insulti e di provocazioni al sentimento nazionale; poichè da fonte ineccepibile mi si assicura che da vari anni quella poco reverenda frataglia espone con tristi pegni allegorici la bandiera papalina: che meraviglia quindi se da quei covi sbuccano fuori ....i Brosadola?....

Fantasie daziarie

(*x*) Si riparla della gestione del dazio in economia? Non lo credo nè mai lo consiglierei.

Teoricamente la gestione daziaria in economia non farebbe una pecca; ma praticamente, se conviene ai grandi comuni chiusi; costituirebbe in genere per i comuni aperti un grave errore ed un gravissimo danno.

Avrei voluto lumeggiare questa tesi con elementi di fatto, ricorrendo per informazioni all'importante comune limitrofo di Pordenone; che.... trovasi chiuse le porte e mute le bocche.

Pordenone dal 1.o gennaio anno corrente conduce proprio il dazio in economia; or come va che non ci è verso di vedere una di quelle relazioni di rendiconto sul gettito mensile come prescrivono i regolamenti di contabilità e come s'usa in tutte le buone Amministrazioni!.

Dunque?.. Dunque e per quello che si sa e sopratutto per quello che non si sa, non sembrano nè liete nè invidiabili le condizioni fatte ai piccoli communi della gestione del dazio in economia e conviene stare bene in guardia contro i miraggi di una democrazia troppo semplicista.

Ce ne sarebbero poi tante da rifriggere in argomento!!...

Da S. Daniele

La disgrazia d'una giovane contadina

La giovinetta Florissi Elisa, di Ermenegildo, da Coseano, era intenta ieri mattina con altri famigliari alla trebbiatura, che veniva operata con una macchina a forza elettrica.

Essa si trovava sul carro. Ad un certo momento volendo scenendere, cadde malamente, producendosi una slogatura al braccio. Venne subito condotta al nostro ospedale.

Da Spilimbergo

Il collaudo del ponte sul Rugo

Ieri, con l'intervento dell'ing. della ditta di Brescia che lo costruì e degli ingegneri delle ferrovie dello Stato seguì il collaudo del ponte ferroviario sul Rugo che fa parte della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

A Valeriano presso Mecchia Zanutta seguì dopo le prove statiche e dinamiche del ponte, un cordiale rinfresco cui parteciparono tutti i presenti al collaudo.

Da Fiume del Friuli

Consiglio Comunale

Ieri il nostro Consiglio Comunale autorizzò la Giunta a scegliere l'area per l'edificio scolastico non sembrando adatto il terreno di proprietà comunale che è distante dal centro dell'abitato.

Inoltre deliberò di soprassedere alla domanda verbale della società elettrica A. Querini e C. di Pordenone, per la concessione della servitù di passaggio per le strade comunali della conduttura elettrica, non essendo pervenuta in tempo la domanda scritta.

In fine si passò alle risultanze definitive della concessione in enfiteusi dell'area del bosco Armet e si apprese che la vendita per licitazione pubblica, di quel terreno suddiviso in tanti lotti ha fruttato la somma di L. 58,000 con una rendita annua di L. 2045.

Da Gemona

L'arresto di un originale

Alla caserma dei nostri carabinieri si presentava qdest'oggi certo Pascolo *Francesco fu Pietro* operaio di Venzone accompagnato da una potente sbornia a chiedere se aveva dei conti da regolare con la giustizia. I carabinieri lo visitarono e trovatogli un coltello fuori misura dovettero subito dichiararlo in arresto e passarlo alle carceri.

Il povero Pascolo non sa capacitarsi come un galantuomo possa da un momento all'altro aver dei conti da rendere alla giustizia.

Consiglio comunale

La nomina della Giunta

Ieri si radunò per la prima volta il nuovo consiglio per la nomina della Giunta e del sindaco.

Su proposta del consigliere Polese, non essendosi ancora il partito clericale accordato sulla persona che dovrà rappresentare il sindaco, la seconda parte dell'ordine del giorno viene rimandata alla prossima seduta.

Il commissario prefettizio dott. Moise Roccas, il dopo avova inviato un saluto alla cittadinanza gemonese che lo ha ospite, legge una sua relazione sul lavoro amministrativo compiuto nel periodo durante di provvisoria amministrazione.

Assume quindi la presidenza l'avv. Fantoni il quale ringrazia il commissario prefettizio e si augura che i nuovi amministratori possano rendersi utili alla città.

Passatosi alle nomine risultarono eletti: assessori effettivi: Polese con 11 voti, Fantoni Luciano, Venturini G. Batta, Elia Francesco, rispettivamente con 8 voti. Ad assessori supplenti Baldissera Antonio con 9, Venturini Nicolò pure con 9.

Da Paluzza

Nuova industria

Il 25 giugno scorso si costituiva in Paluzza una società avente per iscopo l'acquisto e l'utilizzazione di caduto d'acqua poste nel bacino dell'alto But, l'acquisto e la produzione dell'energia elettrica con impianti idraulici e termici, e la sua vendita favorendo specialmente le piccole industrie locali. Il capitale per ora occorrente è di circa 50-60 mila lire e sarà coperto col conferimento dei soci da una a cinquanta quote da L. 100.

La Società è accolta dalla simpatia e dall'interessamento vivo e generale poichè tutti se ne ripromettono un gran beneficio pei nostri paesi.

Per conto della stessa Società venne già innalzata domanda di concessione per una caduta di 40 metri circa delle acque del But lungo il Mescardo.

Da Cividale

Il ruolo della tassa famiglia

Il sig. sindaco avvisa che dal prefetto venne reso esecutivo il Ruolo tassa famiglia del comune per l'anno 1911 e che per otto giorni consecutivi trovasi depositato nell'ufficio di Segreteria affine di permettere a chiunque di prenderne visione Trascorso il termine sopra indicato, il Ruolo verrà passato all'esattore comunale.

Gare di tiro

La Presidenza di questa società di tiro a segno ha deliberato di indire per i giorni 27 e 28 agosto p. v. una gara sociale di tre categorie.

1. gara incoraggiamento.
2. gara Cividale.
3. gara campionato.

Deliberò pure di prendere parte con una numerosa squadra di tiratori alla decima gara Federale Friulana che avrà luogo a Udine dal 3 all'8 settembre venturo.

Infine approvò il resoconto della 6. gara generale di tiro a Segno di Roma, chiusosi con un civanzo di Cassa di L. 151.73.

Pro «Casa del Popolo»

Offerte in morte Domenico Botussi: Avv. Emilio Driussi L. 2; rag. Sigistrido Paguntti 1; Carlo Mulinaris 2.

Da Lestizza

Esito del censimento

20 — Nel 1910 la frazione di Carpeneto fu tolta al nostro Comune ed aggregata a quello di Pozzuolo del Friuli, lasciando così la popolazione residente legale di Lestizza (censimento 1901) di 4342 abitanti. Carpeneto contava 597 abitanti.

Con tutta questa sottrazione, il Comune di Lestizza oggi ha 5080 abitanti, così suddivisi nelle 6 frazioni: Lestizza 989, S. Maria Sclaunicco 1264, Nespoledo 854, Galleriano 829, Sclaunicco 578, Villacaccia 566.

L'aumento effettivo fu 738 di persone.

Quanto al censimento industriale, non è il caso di parlarne: industriali siamo tutti — perchè c' «industriamo» a sbarcare il lunario alla meno peggio.

Da Tolmezzo

La Società Operaia

Anche la locale Società Operaia uniformandosi a provvedimenti analoghi presi da altre consorelle, riunirà domenica prossima i suoi soci per approvare la proposta dell'inscrizione in massa dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Da Buttrio

Cavallo che muore tirando il carretto

Al fornaio Cesare Scrosoppi mentre ieri ritornava a casa circa a mezzogiorno sulla strada che va da Camino a Caminetto moriva il cavallo.

La morte della povera bestia si deve attribuire a un male del quale soffriva da qualche tempo.

Da Buia

Grave infortunio

20 Stamane a Colloredo di M. A nella fabbrica laterizi dei fratelli Franz di Buia è accaduto un grave infortunio

La diecinovenne Remilgia Bernardinis, una formosa ragazza nostra compaesana, mentre stava versando dell'argilla nella tramoggia restò impigliata nell'ingranaggio della macchina impastatrice riportando una grave ferita lacera contusa alla mano destra

Immedjatamente trasportata qui venne curata dall'egregio D. Colussi che dovette darle molti punti di sutura.

La poveretta ne avrà per parecchio tempo.

Da Pordenone

ELEZIONI

Per Domenica prossima sono fissate le elezioni suppletorie per la nomina di 12 Consiglieri Comunali.

La crisi presente fu causata dalle dimissioni del Consigliere Poletti, che ridussero la rappresentanza Comunale in carica a meno di 2[3.

Tali dimissioni causarono una lunga polemica fra il Poletti ed il Pro-Sindaco Guerini sui giornali della Provincia durante la quale per un sentimento di delicatezza il Partito democratico serbò il silenzio.

Era una questione troppo personale, era una polemica che prescindeva da ogni politica e che trovava la sua ragione vera sopra divergenze private e noi, abituati alle lotte di principio, abbiamo rifuggito da qualunque commento, anche perchè ci era penoso rilevare che le discordie sugli affari privati possono ancora avere influenza sulla sorte di una pubblica amministrazione.

Il principio democratico che per necessità impellente di cose trionfa ovunque, dovrà domenica prossima uscire vittorioso dall'urna, perchè Pordenone nel suo spirito fu sempre democratica, perchè le riforme democratiche si impongono alle città che vogliono mantenersi in relazione con l'incessante avvanzarsi del progresso.

Deliberazioni di Giunta

Nella sua ultima seduta la Giunta prese in esame parecchi affari d'ordinaria amministrazione, rimandando i più gravi a dopo le elezioni.

Quanto alla causa del comune con il cav. Carnali di Treviso, il sindaco informò che ormai si ebbero tre rinvii, e che si sta ora fissando la data per la quarta udienza che sarà l'ultima.

Consiglio delle fornaci di Pasiano.

Nella banca Ellero, si è riunito il consiglio delle fornaci di Pasiano. Presidente fu eletto il cav. Giusto Venier della vostra città; vice presidente il cav. Giovanni Centazzo. A sostituire i due consiglieri dimissionari Querini e Raetz, furono nominati il sig. Giuseppe Vuga, e Gio. Marsure.

Da Clauzetto

La I. Mostra bovina

Allo scopo di spingere gli agricoltori della zona verso un allevamento bovino migliore onde possano trarre il massimo utile dal bestiame, che costituisce la fonte più sicura di ricchezza agricola dei nostri paesi, l'Amministrazione Comunale di Clauzetto, il Comizio Agrario di Spilimbergo e Maniago e la Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale deliberarono nel gennaio p p. di indire in Clauzetto: «Mostre sistematiche quadriennali di bestiame bovino di qualunque età e mostre sistematiche per bestiame giovane (torelli e vitelle) alternantisi ogni due anni nella prima quindicina di ottobre».

Il territorio di Clauzetto e contermini rappresenta per molti riguardi un ambiente zootecnico di prim'ordine e per taglia ed attitudine delle vaccine come pure per la natura del terreno e sua esposizione e per bontà ed abbondanza di foraggi. Esso col tempo può divenire centro di produzione di bestiame migiloratore quando si proceda all'acquisto di buoni tori, alla scelta rigorosa del bestiame di riproduzione, all'adozione di razionali pratiche di allevamento in posto del bestiame.

La prima di tali Mostre, alla quale potranno partecipare bovini degli allevatori dei Comuni di Clauzetto, Vito d'Asio e Castelnuovo del Friuli, sarà tenuta in Clauzetto il giorno 11 ottobre 1911 e comprenderà «esclusivamente bestiame di tipo alpino con speciale attitudine alla produzione del latte».

Agli agricoltori volonterosi, alle autorità competenti di cooperare per la buona riuscita di questa iniziativa diretta a migliorare una delle industrie più redditive del nostro Paese.

Da Coseano

Le gonnelle d'una donna in fiamme

Una donna da Coseano, che trebbiava su un campo s'ebbe improvvisamente le vesti incendiate dallo strame, acceso a sua volta dai fili elettrici coi quali le spighe erano venute a contatto.

Naturalmente dopo un po' di panico il pronto accorrere dei vicini spense l'incendio delle vesti muliebri

Da Lestans

Dolorosa sorpresa d'una moglie cui muore il marito in letto.

L'altro giorno Cancia Giuseppe di Nicolò d'anni 25 andato a letto con una sua bambina moriva in seguito ad un'attaco di paralisi cardiaca.

La moglie che verso le 4 del pomeriggio doveva svegliarlo per dargli il caffè scoperse la morte e fece chiamare il medico il quale non potè che consolare alla meglio la povera vedova.

Per la grande Chimera

di Guido Rubetti

Guido Rubetti, un poeta che non ama far razza con i conquistatori odierni e si contenta solo di camminare per il glorioso sentiero dell'arte italica, ha pubblicato un nuogo volume di versi: «Per la grande Chimera» (1) nel quale apparisce subito quella sincerità di pensiero e di procedimenti, quella eletta semplicità di forma, quella sicura coscienza di intenti, alle quali ci aveva abituati con le precedenti pubblicazioni. Ritroviamo il cantore, blando e sereno, delle «Parole de l'Esilio», il quale — uscito un po' dalla intimità dei suoi ricordi, si volge d'attorno, sale a maggiori alture e da quelle guarda e scruta uomini e cose. Sentiamo in questa più che nelle altre sue opere, una più vasta idea della vita; così che, spesso, in luogo di ricordo soave, troviamo un'osservazione profonda; in luogo di un'intima querela, il grido universale; là dove prima l'anima sua dava l'unico sospiro, sentiamo ora il grande alito della umanità.

Io son l'eterno viator dolente
io son l'eterno viator giocondo;
passo, e nessun mi vede, e ognun mi sente
povero e nudo, e pur signor del mondo.

E' il «Vagabondo figlio de la divina fantasia», che seguì l'uomo dall'età prime sino ad *oggi*, a traverso i secoli. Questa nobilissima lirica, con ampia visione, apre il volume, e racchiude in ogni verso, tesori di soave musicalità e di acuto pensiero.

Il Rubetti si è già troppe volte ormai rivelato espertissimo nel giuoco del verso e delle rime e lasciamo ai critici più pazienti e saputi la briga di trar dal sacco tutti i vocaboli della prosodia e della metrica, per mettere insieme un bel discorso retorico.

Basta dire che in questa nuova raccolta di poesie, il verso rubettiamo è sempre armoniosissimo pur senza ombra di affettazione, sentile sempre gagliardo quando occorre, semplice e forbito, ricco di leggiadre sfumature, soave e schietto come l'anima sua. Egli fa sapiente uso della dieresi; ottiene bella compostezza nella saffica sostituendo all'adolio quinario il settenario, conduce il difficile endecasillabo sciolto con agevolezza gustosissima martella e carezza il sonetto senza alcuno sforzo, nè ricercatezza; e in nessuna mai delle sue strofe si manifesta il minimo segno di pesantezza e di preziosità. Troppo egli vuole rimanere sincero e fedele a se stesso!...

«Armonie di campane» è originalissimo componimento, denso, di significato, che fa ricordare la maraviglia «Das tied der Glocke» dello Schiller. Il poeta, «per quattro libri leggiucchiati a spizzo» vuol fare il saputello e rimane *vinto dal linguaggio* mistico e soave, possente eterno delle campane che gli ripetono con la lor gioia di bronzo, tutto l'immenso mistero della vita.

A indagare ne l'obliquo enimma
il perchè de la Morte e de la Vita?
E Vita e Morte non son esse forse
vostre parole vane?

Un gioiello è la «Zattera». Essa — viluppo di tronchi «mal connessi con alighe marine» e pur calda — reca l'uomo per il mare dell'essere:

E sovra è l'uomo. Vittima e signore,
trastullo sfidator de l'Universo,
eterno vinto, eterno vincitore,
che ignoti porti ricercando va.

«Li amici che se ne vanno», pure in saffiche, è una cantica dolorosissima, nella qua e è rievocata la figura di Marcello Taddei, intelletto nobilissimo e gentile anima di poeta, che fece parte della redazione della «Nazione», e, strappato nel fior degli anni all'arte, non lasciò purtroppo del suo grande ingegno che alcune liriche sparse qua e là nelle riviste e nei periodici letterari italici.

L'«Epistola a l'ospite cortese», luminosissima evocazione di giorni obliosi trascorsi nella quiete dell'Alpe Ossolana, nostalgico inno a rusticane bellezze di donne e di *paese*; «Ornavasco» e l'«Abete» — due sonetti di fattura squisita — e via via sino al «Sole dell'Avvenire», che forma il capo saldo del volume e del quale occorrerebbe fare uno studio speciale per rilevare la importanza del componimento e i pregi in esso contenuti. Il poemetto è in endecasillabi sciolti e raccoglie tutti i pregi dell'arte del Rubetti. E' protagonista un vecchio montanaro, uno di quei vecchi pazzi che sanno dire tante verità.

Egli è poeta e racconta come — poi che l'idea socialista principiò a salire sino alle balze montanine e insinuarsi in quei tenaci cuori — suo figlio divenne ribelle e rimase ucciso durante una rivolta. E' questo, pur nella sua semplicità un episodio forte e dram-

(1) Per la Grande Chimera — Versi di *Guido Rubetti* — Milano, Libreria Editrice Milanese, 1911 — L. 3.50.

matico, nel descrivere il quale l'autore si è mantenuto sempre all'altezza dei suoi cieli di poesia, e da quell'altezza ha veduto la verità. «Giovanni il Saggio» il gran vecchio dalla barba candida, lunga, riunisce in sè il simbolico e il reale, la sua figura ha la magnificenza di un Dio e la incoscienza di un uomo. Nel componimento sono compresi due canti bellissimi, due veri inni: alla montagna uno, alla miniera l'altro; ed è un peccato non potere riprodurli.

A un piccolo, gentile «Intermezzo», segue il «Vessillo Italico», lirica tutta altamente civile, scritta in occasione del cinquantenario della spedizione dei Mille; e della quale ebbe a occuparsi la critica in quel tempo.

Dopo un austero e saldo canto «Alpe», nel quale il verso ha brividi e impeti e sprazzi di luce, meravigliosi; ritroviamo tutta la gentilezza e il candore rubettiani in «Romitorio», in «S'io t'amo?», in «Bacio» e in «Angolo di Naviglio», vivissima impressione autunnale lombarda.

Chiude il volume l'«Epistola al Maestro lontano» — il nostro grande Renato Fucini — nella quale vibra, di mezzo alle composte e dolcissime sestine, tutto l'affetto verso il maestro venerando che dischiuse all'autore, ventenne, le prime vie dell'arte.

×

Ecco un fugacissimo cenno sulla nuova opera del poeta fiorentino che — nella pienezza del suo ingegno — continua con sicura coscienza per nobile cammino; e che sempre riesce ad offrire ai suoi lettori un po' di sereno, un'ora di riposo giocondo.

Poichè nella sua poesia è sempre vivo — pur in mezzo ai dolori, ai crucci, agli sdegni — quello squisito sentimento della Natura del quale abbiamo tanto bisogno per rifarci delle gretterie quotidiane, che c'insegna a ridivenire buoni; che ci invita ad amare questa nostra esistenza con tutte le sue gioie, con tutti i suoi affanni.

Il Rubetti può essere lieto di compiere, nobilmente, così il suo dovere di poeta: ridonare almeno per un istante, quello che la realtà della vita ci toglie ogni giorno brutalmente, ricondurci ai bei sogni che solevano un tempo carezzarci l'anima

E noi dovremmo maggiormente amare questa poesia mite e sincera, onesta e affettuosa, riassunto di ogni più nobile sentimento; dovremmo essere grati a questa schietta figura di poeta, che non canta per stimolo di piccoli interessi, per affocamento di passioncelle, ma perchè egli è veramente devoto all'arte sua, perchè si sente irresistibilmente sospinto verso il buono, verso il bello, verso l'onesto....

Non già come il ragno, di cui — in un momento di sdegno — egli ci dipinge tutta la fronte — con un sonetto bellissimo intitolato appunto «Il Ragno», ove si abbatte austeramente alfieriano, contro la viltà e le magagne che egli vede a torno, e che l'opprimono.....

O ragno, tristo e solitario esteta,
che tessi e attorci la tua salda maglia
con fila tenuissime di seta,
lucente sì che, al sol, qual gemma abbaglia:

Sia che ti volga la fortuna lieta,
o che un nemico valido t'assaglia,
vigile sempre a la sanguigna mèta,
tu, vil, trionfi senza dar battaglia.

Io t'odio, ragno! T'odio perchè pronto
e saldo ho il cuore e la diurna ascesa:
ami, disprezzi o soffra o vinca o cada....

Pur oggi, che del facil tornaconto
lodevol sembra la proficua impresa,
chi a te, ragno, s'ispira fa sua strada.

Ed è infatti quasi sempre così?...

A. Lega

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

C'è chi ha risposto, ma ce ne sono che fingono inguaribile sordità.

O vogliono che l'amministrazione mandi loro una sollecitazione ogni giorno?

L'Amministratore è deciso.

L'ultimo cittadino di Palmanova

superstite di Marghera FORTUNATO BUSETTI

L'«Adriatico» pubblica:

Molti ricordano e conoscono bene il suo nome, molti sono gli amici dell'uomo energico e fiero, severamente onesto; pochi sanno per altro che gli ottantatre anni passati sul vecchio custode del teatro, costituiscono tutta una lunga serie di benemerenze che devono rendere venerata la sua testa canuta.

Poichè siamo nel periodo in cui si celebra il cinquantenario di nostra redenzione, è bene che si ricordi come il Busetti sia stato testimonio di molte glorie di questa nuova Italia, come egli sappia descrivere con poche e franche parole le guerre a cui prese parte con quell'ambizione propria all'uomo dignitoso e cosciente del suo operato. Toglicte Fortunato Busetti dal suo ambiente patriottico, ed egli riconoscerà in sè medesimo una nullità, un povero essere degno dell'indifferenza generale.

«Sessantatre anni fa, vi dirà il buon vecchio, combattevo a Venezia, dove il piombo austriaco riuscì a colpirmi; a Venezia mi sarei recato pellegrino questo anno per commemorare la data gloriosa del 22 marzo, ma una malaugurata pneumonite me lo impedì, e se sono ancor vivo lo devo alle cure assidue d'un bravo medico. Nè il 1846 io posso dimenticare: ho condiviso nella mia Palmanova le più atroci sofferenze, la fame, le angoscie della inevitabile resa, coi molti fratelli miei compaesani. Allora il sangue bolliva: il nostro sogno era la libertà, era veder fatta italiana legalmente questa nostra terra.

Fra pochi anni di questi fattori dell'unità non ne esisterà più nessuno, e nessuno ricorderà allora questa Italia invasa sprezzata maltrattata come paese di conquista, nessuno potrà più dire: questo miracolo l'hò visto, anch'io ho contribuito a riconquistare qualche picolo angolo del nostro paese. Fra pochi anni non resteranno più che i nomi dei nostri martiri scolpiti sul marmo che a sua volta si sgretolerà e sparirà, come spariscono tutte le cose umane.

A che cosa si riduce l'unica aspirazione di questi poveri vecchi, che ormai hanno perduto ogni illusione, ogni bel sogno? Come tutti gli uomini, sente forte il bisogno di saper apprezzati i loro sacrifici. Parlate loro del valore dimostrato, dite a loro una sola parola di lode veramente sincera e li vedrete ridiventar sorridenti, allegri e vivaci.

Così è di Fortunato Busetti. Da sessantott'anni egli è vigile custode del Teatro di Palmanova: ricorda Gustavo Modena che lo inaugurò, e parla con entusiasmo del grande attore. Lo vedete nelle rigide serate d'inverno, sempre ritto al suo posto nell'ancor più rigido atrio del teatro, sia che si tratti di uno sfortunato spettacolo d'opera, sia che occorra passar la notte intera ad aspettare le coppie mascherate che si perdono nei vortici della danza.

Che ne sarebbe stato di questo patriotta se una condizione fisica robustissima non gli avesse permesso di guadagnarsi in questo modo l'esistenza? Una cassetta da cerinaio, un mazzo di matite, o una seggiolina e uno sgabello da lustra scarpe sarebbero state le ultime sue risorse; ultima scena della sua vita un letto d'ospedale, e il nome della patria fra le labbra!.... E questo fu il compenso di tanti ero!....

Palmanova, luglio 1911

Riccardo Geremia

Da Tolmezzo
Lavori pubblici

Di questi giorni l'Amministrazione Comunale ha incaricato gli ingegneri Moro e Calligaris di compilare con la massima sollecitudine possibile i progetti seguenti: Acquedotto d'Imponzo per L. 8 000; Acquedotto d'Illegio Lire 15 000; Scuole di Fusea-Cazzaso Lire 30 000; sistemazione del Predelat e strada di Illegio L. 0 000; Lavatoi di Tolmezzo L. 5.000.

Da S. Pietro al Natisone
Gli scherzi d'un fulmine

L'altro giorno durante un temporale che in certi momenti assumeva la violenza di un esolone un fulmine cadde sopra l'angolo della casa di Tercimonte Gio. Battista al Ponte San Quirino asportando il ferro che sostiene gli isolatori e spezzando i fili del telefono Il fulmine stesso seguitò per circa 800 metri la linea telefonica scoppiando all'altezza della fornace Stanig di Merso di Sotto con forte denotazione senza però produrre altri danni.

D'oltre confine

Lo scioglimento di una società sportiva a Trieste

E' stata sciolta la Società *Vita Nuova* e fin ieri si ignoravano i motivi. Ora si apprende che alla direzione della *Vita Nuova* fu comunicato il decreto della luogotenenza che indica il motivo dello scioglimento.

Secondo questo decreto, la Società, che ha il compito di promuovere divertimenti e lo sport, ha applicato in modo visibile ad una sua barca il nome di *Irredenta*, e con questa barca ha fatte ripetute gite nel golfo.

«La Società con questa continuata dimostrazione politica — dice il decreto — non solo ha oltrepassato la sfera d'azione della sua vita statutaria, ma ha anche, in modo indubbio, manifestati i suoi sentimenti ostili allo stato. Perciò la Società non corrisponde più alle condizioni della sua legale esistenza e si dovette sospenderne le attività».

Contro questo decreto resta libero alla Società il ricorso al Ministero dell'Interno, ma questo ricorso non ha effetto sospensivo.

L'applicazione della legge sugli infortuni

Il bollettino dell'Ispettorato del lavoro pubblica un rapporto sul lavoro del porto di Venezia compilato dai signori G. Boccolini e C. Massara: è preceduta da una prefazione dell'ingegnere Locatelli, Capo del Circolo di Brescia. Dopo alcuni chiarimenti su l'organizzazione e suoi metodi seguiti nell'ispezione fatta alla Società Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del porto di Venezia, sono esposte alcune considerazioni generali sull'applicazione della legge infortuni.

Il punto centrale intorno a cui si svolgono tali considerazioni è il calcolo dei salari, effettivamente guadagnati dagli operai di fronte a quelli denunciati nei contratti di assicurazione e la dimostrazione che non disposizioni irrazionali della legge, ma bensì la deficiente organizzazione di parecchie imprese conduce agli abusi lamentati. Questi alla loro volta potrebbero insieme ad altre circostanze portare alla conclusione che le cooperative non reagiscono abbastanza contro lo sfruttamento che i loro soci compiono a danno degli operai avventizi. Ed è chiaro come tutto uno speciale campo di azione si apre in questo argomento agli studi dei pubblici poteri, e di cui dà un esempio l'opera della sopraintendenza ferroviaria di Venezia per i lavori che da essa dipendono.

L'azione di classe dei bibliotecari comunali

Il Consiglio direttivo della nuova «Associazione nazionale tra i funzionari delle Biblioteche e Musei comunali e provinciali» che ha a Mantova la sede, tenne l'altro ieri una riunione. In essa fu conferito al prof. Virginio Mazzelli, direttore della Biblioteca comunale di Reggio Emilia, l'incarico della classificazione delle biblioteche comunali e provinciali. Gli affidò inoltre la redazione di un memoriale, che il Consiglio direttivo stesso intende, presentare tanto al Governo quanto ai Comuni.

Pertanto al prof. Mazzelli dovranno rivolgersi tutti quegli impiegati che intendono presentare qualche proposta od esprimere qualche disiderio.

Il nuovo ordinamento ferroviario

Si è sparsa la voce che il ministro Sacchi, d'accordo con gli alti funzionari dell'ispettorato governativo, sarebbe intenzionato di porre in esecuzione, durante le vacanze parlamentari, il nuovo ordinamento stabilito nel progetto di riordinamento ferroviario, col quale si toglievano tutte le direzioni compartimentali per costituire tre soli grandi centri direttivi: Torino, Bologna, Napoli.

Tale notizia risulterebbe confermata da varie circostanze, specialmente da questa. I compartimenti di Milano, Torino e Ancona sono privi di titolare da lungo tempo, senza che si pensi ormai più a nominarli. Ma finora la notizia è da accogliersi con riserva, mancando ogni conferma di essa.

CRONACA DI UDINE

La causa Tramontin-Transatlantique

Ottomila lire di danni

Come è detto più sotto la Commissione arbitrale, nella causa intentata dalla famiglia Tramontin alla Società francese di Navigazione «Génerale Transatlantique» per la morte di Giovanni Tramontin, ha fissato un indenizzo ai famigliari del defunto di L. 8000 oltre le spese.

Ci riserviamo, appena potremo leggere le motivazioni della sentenza, di commentare opportunamente questa vittoria del «Paese» che primo e solo osò partire in energica campagna.

La Commissione arbitrale per l'emigrazione

La fine della vertenza "Tramontin-Transatlantique"

Nel pomeriggio di ieri si è riunita alla Prefettura la Commissione arbitrale per l'Emigrazione. Presiedeva il dott. Antiga: ed erano presenti poi per il Procuratore del Re, il dott. Tonini, il cav. cons. Dell'Agostino, avv. Linussa, avv. Bellavitis M., cancelliere dott. Mion.

Sono state lette le sentenze di due importanti ricorsi, il primo di certa Visentin Angelica di Manzano contro il vettore della Compagnia «La Veloce» e l'altro di Luigi Tramontin contro la «Compagnia Transatlantique» di Parigi.

Nel primo la ricorrente chiedeva la rifusione di danni per l'inutile viaggio a New-York ed il coattivo ritorno in patria.

La Commissione concluse ritenendo la propria incompetenza per ragioni di territorio, essendo risultato che la Visintin contrattò l'imbarco in provincia di Novara, a Castelletto Ticinese.

Il secondo ricorso è quello di Tramontin Luigi e famiglia da S. Giorgio della Richinvelda contro la «Société Génerale Transatlantique» per rifusione dei danni derivati dall'inutile viaggio ed obbligatorio ritorno da New-York del figlio Tramontin Giovanni, nonchè per la morte dello stesso avvenuta nel ritorno senza la dovuta cura sanitaria.

Come è noto la Società era patrocinata dall'avv. Levi che in sede di dibattito sostenne l'incompetenza della Commissione ed in via subordinata la mancanza di ogni responsabilità da parte della Società.

L'avv. Caratti, patrocinatore del Tramontin, ribattè le tesi dell'avversario ed ebbe nella sentenza ieri pronunciata piena ragione.

Infatti la Commissione arbitrale ha concluso tenersi responsabile la «Compagnia Generale Trasatlantica» per i danni liquidandoli complessivamente in L. 8,000 oltre le spese ed onorari.

Interessi operai

A proposito di alte quote

La Federazione italiana fra i lavoratori del Libro ha inviato a tutte le Sezioni lo Statuto Fondamentale con le nuove introduzioni ed osservanze delle tariffe, compilato dalla Commissione nominata dal Congresso di Napoli, riveduto dal Comitato Centrale e ratificato dai due enti 16 maggio 1911. Giacchè fra la classe tipografica udinese è sorta una certa diffidenza perchè è stata aumentata la quota federale, sara bene riportare alcuni principali rami pei quali sono state costituite le casse a favore dei soci. Sono le seguenti:

a) propaganda per l'organizzazione;
b) sussidio ai disoccupati per causa di tariffa;
c) sussidio ai disoccupati per mancanza di lavoro;
d) indennità ai soci viaggianti in cerca di lavoro;
e) amministrazione;
f) pubblicazione del giornale ufficiale;
g) sussidio agli ammalati;
h) sussidio agli inabili al lavoro per infermità di mente o per vecchiaia;
i) sussidio alle vedove ed agli orfani dei soci defunti;
l) cooperazione;

Ruberei troppo spazio a voler dare spiegazioni e particolari più minuti dei singoli rami per i quali sono fondate le casse. Ma il commento è opportuno che sia esteso in forma generale. Perciò si può affermare che il sopra esposto è precisamente lo scopo cui mira la Federazione italiana dei lavoratori del Libro. Essa ha saputo riempire molte lacune a pro della classe tipografica, ma fu anche costretta ad aumentare la quota divisa in quattro categorie.

Il programma vario e vasto del sindacato dei tipografi italiani può essere messo a pari delle più potenti organizzazioni della Germania, ove ormai da anni la quota alta è andata in vigore senza l'ostruzionismo e la minaccia da parte di quella forte e cosciente classe operaia.

Se le condizioni dei tipografi udinesi non sono floride, la causa va ad essi attribuita, perchè da 20 anni e più l'organizzazione tipografica udinese è stata sempre circondata da elementi senza principii sani di organizzazione, lontani della politica di classe che deve stare sempre parallela alla questione economica.

E' facile promuovere ogni due o tre anni a raccolta i colleghi, escogitare agitazioni inconsulte per la conquista di 10 cent. di più al giorno. La conquista delle nove ore, non fu merito della organizzazione di Udine, ma furono le lotte dei colleghi d'Italia chè ammonirono padroni e operai.

Così la classe tipografica udinese potè ottenere le 9 ore di lavoro.

Noi se propriamente intendiamo ora fare qualche cosa di pratica, di positivo e di serio non dobbiamo rimanere fuori della organizzazione tipografica per la semplice motivazione delle alte quote, perchè con un po' di sacrifici, potremo facilmente pagare quei 40 o 55 cent. per settimana onde fortificare la nostra Lega.

Solo in questo modo si potrà, certo non oggi e domani, ma quando tutti faranno il loro dovere, affrontare con qualunque mezzo a nostra disposizione una lotta tenace per migliorare le condizioni delle donne tipografe e imporre anche a Udine la tariffa.

D. Paolini

Esami alla Sezione Agraria

annessa alla R. Scuola Normale femminile

In seguito agli esami che ebbero luogo davanti alla Commissione costituita dal *Presidente* della *Sezione*, dal R. Provveditore agli Studi e dagli insegnanti tutti, nei giorni 15, 16 e 19 corrente, conseguirono la promozione al secondo Corso le signorine Elda Boschetti e Gobbi Elisa, ottenne la licenza dalla Sezione la signorina Zaira Cassinari.

La tombola in Giardino Grande

Il giorno 15 agosto p. v. seguirà in Piazza Umberto I la tradizionale tombola con lire 1300 di vincita così ripartite: cinquina lire 200; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400. Le cartelle costano una lira.

Per la delimitazione di confine all'Iudrio

E' giunto ieri a Udine da Bologna il cav. Malegori Andrea, ingegnere — catastale, il quale è chiamato a far parte della Commissione austro — italiano per la nuova delimitazione e per la ricognizione dei confini.

Programma musicale

da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi, 2[illegible] luglio, in Piazza Vitt. Em. dalle ore **20.30** alle **22.**

Marcia sui motivi dell'opera «Mosè» Rossini — Atto III. «Tosca» Puccini — Andante cantabile dal «Quartetto in Re» Tschaykowsky — Sunto atto II. «Norma» Bellini — Fantasia «Amico Fritz» Mascagni.

Uno scemo investito dall'automobile dell'Arcivescovo

Nel pomeriggio di ieri verso le quattro lo scemo Mansutti Giuseppe di circa 22 anni si trovava fuori P. Gemona.

Passava in quel momento l'automobile dell'Arcivescovo Mons. Rossi che usciva da P. Gemona per dirigersi alla consueta gita pomeridiana; la macchina correva a velocità moderata ed i segnali d'allarme regolamentari erano stati dati.

Il Mansutti si era infatti tirato in disparte, ma quando fu vicina l'automobile volle correre per passare dall'altro fianco e rimase investito dal motore e gettato sotto le ruote che gli passarono sopra.

L'automobile fu immediatamente fermato e di sotto lo *chassis* fu tratto il disgraziato che gettava strazianti grida.

Ricoverato nel prossimo ufficio daziario per le urgenze possibili del caso fu subito dopo accompagnato coll'automobile all'Ospedale dove il medico di guardia gli riscontrò contusioni multiple ai fianchi.

Il disgraziato nè avrà per parecchi giorni.

L'investito è moribondo

Questa mattina le condizioni del ferito si sono fatte improvvisamente gravi, quasi disperate. I medici non hanno più fiducia di salvarlo al brutale destino e difficilmente il Mansutti riuscirà a passare la giornata.

I falsi medici truffatori

Stries Rodolfo e Giulio Antonio, le cui gesta... mediche narrammo l'altro giorno sono stati riconosciuti anche autori di truffe.

Essi infatti vendettero alla signora Trotto-Piani dell'acqua tinta che doveva essere di loro fabbricazione e portentosa negli effetti per 20 lire.

Funerali Tillich-Silvagni

Ieri mattina alle 9 seguirono i funerali della compianta signora Maria Tillich ved. Silvagni, madre del Presidente del Tribunale cav. Giovanni Maria Silvagni

Il corteo imponente per numeroso concorso di amici e conoscenti venuti a rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria della veneranda donna, mosse dalla casa in via Gemona 24 e si diresse alla prossima chiesa di San Quirino.

Dopo le esequie alla chiesa, il mesto corteo si ricompose e procedette alla volta del Camposanto per la tumulazione della bara.

Al cav. Silvagni ed alla sua famiglia così crudelmente provati dalla sventura rinnoviamo le più vive condoglianze.

Funebri Raffaelli

Stamane alle ore 8 seguì il trasporto funebre della salma del compianto D.r Alberto Raffaelli, strappato all'affetto dei suoi cari a soli 49 anni.

Seguivano la bara i congiunti ed una lunga fila di amici e conoscenti. Notammo anche la bandiera della Società operaia, con rappresentanza.

Molte corone e molti torci.

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa di S. Giacomo. Durante la cerimonia da una piccola orchestrina venne suonata una elegia funebre.

Dopo la cerimonia religiosa, il mesto corteo si ricompose e proseguì per il Cimitero di S. Vito.

Nell'atrio del Cimitero il sig. Libero Grassi diede alla salma l'estremo saluto a nome della Società operaia di Udine.

Alla desolata vedova ed agli orfani inviamo le nostre condoglianze.

Mercato del III giovedì

Il mercato di ieri riuscì discretamente animato. Eccone i dati.

Buoi 40, venduti paia 4 da L. 1240 a L. 1555.

Vacche 244, vendute 64 da L. 210 a L. 600.

Vitelli 284, venduti 94 da L. 115 a L. 463.

Cavalli 85, venduti 8 da L. 180 a L. 400.

Asini 19, venduti 5 da L. 15 a L. 190.

Vendute 2 vacche a peso morto da L. 180 a L. 210 al quintale; 1 a peso vivo a L. 85 al quintale; 1 vitello a peso morto a L. 160 al quintale.

APPENDICE DEL «PAESE» 69

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

— Questa protesta era necessaria perchè ciò che io svelerò a Vostra Grazia esorbita forse dal compito mio di semplice governante.

— Meno male — egli disse.

Poi soggiunse inquieto:

— Ma non si può mai sapere la portata di simili discorsi. Oggi Isa non pensa a vanità, a malinconie, a un possibile mutamento di vita. Ma domani? Ma fra un anno? Ah, miss Dally, se sapeste quanto sono pentito di avere concesso a mia figlia il permesso di invitare la sua amica!

— Vostra Grazia ha ragione.

— L'ho fatto per bontà, per troppa bontà: Isa mi pregava con tanto desiderio, non mi chiede mai nulla. Mai sarebbe parso di sacrificarla indegnamente negandole l'unica distrazione possibile: la presenza di una amica, nella nuova vita che incominciava.

«Poi vedete, l'ho fatto anche per quella fraschetta di Gabrielle. Sua madre e la madre di Isa erano state buone amiche. Adesso la piccina non ha nessuno: sì quello scapestrato di suo fratello che finisce di mangiarsi i quattro pali che tengono su il castello.

— Ha! — interuppe involontariamente Dally colpita.

— Che c'è?

— I Beauclerc sono dunque poveri?

— Poveri? Straccioni con un po' d'orpello! Il padre dell'attuale visconte ha corso la cavallina e ha visto presto il fondo del paniere. Già c'era poco dentro quando passò nelle sue mani. Questi discendenti dei Crociati che passano la vita a contemplare i ritratti polverosi degli antenati nelle gallerie dei castelli decrepiti e che temono insudiciarsi le mani lavorando, hanno dei denti famosi per sgretolare patrimoni. Ho permesso a mia figlia di far partecipare la sua amica al nostro viaggio anche per compiere un'opera buona.

Un sorriso d'ironia sfiorò le labbra di miss Dally.

— In tal caso — disse — Vostra Grazia è stata ben ripagata. Ma se i Beauclerc sono finanziarmente rovinati, tutto si spiega...

— Tutto che cosa? Mi direte finalmente...

— D'altronde — continuò l'istitutrice come non avesse udita la domanda del suo signore e padrone — è il destino delle ricchezze dell'America quello di andare ad indorare i vecchi e sbiaditi stemmi d'Europa. E i Beauclerc devono trovar naturalissimo il loro sogno.

Un lampo di luce attraversò la mente del duca e si tradusse in una fiamma di sdegno che gli illuminò ad un tratto le pupille.

Protendendosi verso la governante e afferrandole una mano esclamò:

— Non vorrete dire che il visconte Beauclerc intenda aspirare alla mano di mia figlia?

— Vostra Grazia mi perdoni. Le cose stanno appunto così: il fratello della contessina aspira alla mano e soprattutto alle sostanze di miss Isa.

Tacque osservando l'effetto delle sue parole. Ne fu anche spaventata per un momento; il volto del duca appariva stravolto dallo sdegno: dalle sue labbra contratte e livide uscirono a un tratto imprecazioni e bestemmie assai poco ducali, rivelatrici di un passato, che per la dignità del suo signore miss Dally avrebbe voluto poter ignorare.

— Quanto mi narrate è vero? — chiese poi con voce tonante come già volesse affermare le minacce sospese sul capo dei colpevoli.

— Vostra Grazia può pensare che non mi sarei mai permessa di venirle a narrare una cosa tanto grave se non ne fossi sicura.

— Come ve ne siete accorta?

— Già lo dissi a Vostra Grazia; a forza di osservazione, spinta da quel vago istinto che mi metteva in guardia contro miss Gabrielle.

— Miss Gabrielle che c'entra?

— Ma è lei che ha combinato tutto! Quella fanciulla deve aver sete di ricchezze e di splendori Come, dove acquistarle? Ha avuto la fortuna di farsi amare da Isa e deve aver detto: se posso farne una mia cognata, il mio avvenire è assicurato. Vostra Grazia osservi come sono procedute le cose. Gabrielle viene a bordo e parte con noi. Comincia a preparare il terreno compiangendo miss Isa per la vita che è costretta a condurre.

— Che vita? — interuppe burbero sir Francis — Vive come una principessina: alla sua età io lavoravo come una bestia quindici metri sotto il suolo e non mangiavo tutti i giorni.

— Vostra Grazia mi perdoni: è miss Gabrielle che parla.

Sir Francis borbottò alcune frasi incomprensibili poi comandò:

— Continuate.

— Dunque cominciò col compiangere miss Isa e col farle intravvedere la vita brillante che avrebbe potuto condurre in altro ambiente, a Parigi per esempio, con un nome antico e una cornice di richezza inarrivabile. Poi quando le sembrò che il terreno fosse pronto chiamò il fratello e manovrò in maniera di trattenerlo qui. Pare chiaro adesso a Vostra Grazia?

— Animali! — fu tutta la risposta del duca.

— Il visconte di Beauclerc assedia la duchessina di premure...

— Ah sì! La finirà, ve lo assicuro io.

— E Vostra Grazia sa che per quanto seria sia una fanciulla il suo cuore è debole...

Continua

la Grazia del "Collegio Uccellis,,

E' aperto il concorso a una Grazia della ...missaria Uccellis.

Il termine perentorio per presentare le ...ande, da consegnarsi alla Segreteria ...cipale, scade alle ore 10 del giorno ...gosto corr. anno.

...ranno aspirare alla Gra ia le fanciulle ...abbiano i requisiti voluti dagli art 12 ...dello Statuto medesimo e ci-è:

...a legittimità dei natali;

...età fra il settimo ed il dodicesimo anno ...so non oltrepassato;

...a e robusta costituzione fisica;

...er subito con effetto la vaccinazione, o ...ento il vaiuolo;

...està della famiglia;

...ppartenenza della famiglia al Comune ...dine, o, se originaria d'altrove, almeno ...micilio della medesima in questo, per ...decennio compiuto e non interrotto.

...aranno preferite le fanciulle di famiglia ...mente provvista di beni di fortuna e ...ondizione civile e si avrà inoltre ri...ardo ai saggi di speciale attitudine delle ...ulle medesime ad approfittare della ...azione, ed ai titoli di benemerenza verso ...aese dei genitori o della famiglia per ...izi pubblici o per opere di carità.

La nuova legge Daneo-Credaro

Col 2 luglio è andata in vigore la ...ge Daneo-Credaro. Fra le disposi...oni, più vivamente attese dagli inte...ssati, era quella riguardante la siste...azione dei supplenti.

Secondo l'art. 40 sono conservati nel...fficio attuale gli insegnanti, quelli che ...ovenendo da altra scuola elementare ...bblica, siano stati assunti in qualità ...i supplenti dal Comune prima del 31 ...embre 1910.

«A questa disposizione di legge non ...gliono però attenersi — scrive l'«A...mici! — le autorità scolastiche della ...rovincia di Venezia. In alcuni co...uni, infatti, che anteriormente alla ...omulgazione della legge Daneo-Cre...aro e in base alla vecchia legge, ...vevano fino dal 15 *maggio* aperto i ...oncorsi per i posti vacanti, esse im...pongono di mantenere aperti i con...orsi per quei posti che oggi, secondo ...a legge nuova, spettano di diritto ai ...upplenti, che li occupavano nell'ul...timo anno scolastico.

Dopo gli sconfinamenti austriaci

La Deputazione al Governo

La Deputazione provinciale in se...guito agli sconfinamenti per parte dei ...ilitari austriaci nelle località Pecol ...Chiaula in Comune di Paularo e ...Piccolo sopra Timau in comune ...Paluzza ha scritto al Presidente del ...nsiglio dei ministri richiamando la ...lui speciale attenzione per questi ...i deplorevoli e pregandolo ad adot...are gli opportuni provvedimenti af...finchè non abbiano a ripetersi.

La mostra di belle arti

Il Comitato nazionale artistico giovanile ...con Sede in Napoli e diramazioni in ...tte le città principali d'Italia (Roma, ...ilano, Torino, Firenze, Livorno, Bo...logna, Lucca, Venezia) si è costituito ...Comitato Nazionale Artistico Gio...vanile che mira a raccogliere intorno ...a sè le nuove energie dell'arte contem...poranea per rivelarle al pubblico ita...liano nella loro freschezza ed incorag...giarne le tendenze.

Il Comitato, di cui fanno parte le ...migliori promesse dell'arte italiana, ...a stabilito di bandire la primo Mostra ...di Belle Arti in Napoli, dal prossimo ...embre al venturo Marzo.

Il criterio con cui si procederà al...l'organizzazione della Mostra sarà ...quello di far sciegliere le opere da ...ogni singola sezione, che, naturalmente ...avrà ben presente di fermarsi a quei ...lavori i quali abbiano un significato ...nuovo e alto, che racchiudano un pen...siero e non siano vani esercizi pittorici ...È appunto su questa maniera di ...scelta delle opere che il Comitato si ...fonda, per dare all'arte un nuovo im...pulso che finora non è stato tentato ...dalle pastoie dalle quali l'Arte uffi...ciale non si è liberata. Solo un gruppo ...giovanile poteva avere l'idea audace ...e alta di dissodare il terreno ormai ...secco ed auguriamoci che i *nuovi* ...frutti siano tali da dare all'arte l'ini...zio d'una novella primavera.

L'esposizione, verrà di conseguenza ...formata da tante sale regionali le ...quali anche se conterranno un numero ...limitato di quadri e statue, daranno, ...d'altra parte il meglio della produzione ...artistica giovanile di ogni regione, ...perchè essendovi tante Sezioni incari...cate ciascuna d'un determinato compito ...la scelta potrà essere fatta con calma, ...serenità, e, sopratutto, senza stanchez...za, senza fretta, come avviene purtrop...po di sovente, nelle esposizioni ufficiali.

Le opere non dovranno essere state ...mai esposte in precedenza.

Fra giorni sarà diramato il pro...gramma ufficiale coi nomi dei promo...tori, e noi non mancheremo di farlo ...noto al nostro pubblico. Intanto augu...riamo ogni vittoria a questa fervida ...iniziativa giovanile, alla quale biso...gnerebbe dare tutti gl'incoraggiamenti ...e tutti gli appoggi.

La segreteria generale è stata affi...data al pittore Edoardo Pansini al ...quale gl'interessati possono rivolgersi ...inviando la corrispondenza alla Sede ...principale del Comitato S. Lorenzo, ...Napoli.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Salvadori salvati in appello

Salvadori Salvadore Giuseppe fu Salvatore d'anni 63 ed il figlio suo Salvatore d'anni 33 la sera 27 giugno 1910 in Ponte Meduna avrebbero gravemente ferito Modonutti Giovanni.

Il tribunale di Pordenone condannò i due Salvadori a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, ciascuno, ai danni ollo spese.

La Corte riduce la pena a 5 *mesi* applicando per tre mesi il condono e per gli altri il perdono.

Dif. Cavarzerani e Marigonda; P. C. Manni e Orlandini.

Rispettate il segretario

Barbariol Maddalena fu Giuseppe d'anni 37 e Barbariol Maria di Roveredo il 31 ottobre 1910 avrebbero usato violenza contro il segretario comunale Serra Giuseppe per costringerlo a consegnare loro le chiave dello ufficio municipale o di allontanarsi da questo conseguendo questo ultimo intento.

Il Tribunale di Pordenone condannò le due donne a 2 mesi di reclusione e lire 100 di multa: la Corte applica invece il condono.

Tra fratelli

Tizianel Luigi di G. B. d'anni 40 il 5 settembre 1910 in Costalunga di Polcenigo avrebbe in seguito a diverbio colpito con una mazza di ferro il fratello Tizianel Giuseppe, producendogli una lesione alla scapola sinistra, che guarì nel termine di giorni 50, nonchè altre lesioni alla faccia ed al braccio sinistro che guarirono in giorni 10.

Il tribunale di Pordenone condannò il Tizianel a 10 mesi di reclusione; la Corte riduce la pena a mesi 5, ed accorda per 3 il condono, per 2 il perdono.

Dif. Cavarzerani.

Dopo il processo di un comprovinciale a Varese

L'abate Bruno Tedeschi elemosiniere dell'ex regina di Napoli, che tanto fece parlare di sè durante il clamoroso processo svoltosi al Tribunale di Varese, prima di partire da Varese, è stato intervistato. Dichiarò di non essere soddisfatto dei giudici di Varese, soggiungendo per ora non poter dire altro. Sembra sia intenzionato di pubblicare un opuscolo contro i giudici, dal titolo «La commedia di Varese», come già fece contro i giudici francesi. Tedeschi pubblicherà presto anche un romanzo sulla sua vita, cambiando nome ai personaggi. Trovò l'editore per lanciare il suo lavoro, destinato a sollevare un grande interesse.

Il banchetto a Peppino Garibaldi

Il «Corriere della sera» ha da Nuova York:

Stasera (19) avvenne il preannunciato banchetto a Peppino Garibaldi. La cerimonia, riuscitissima, ebbe un carattere puramente popolare.

Da molto tempo la colonia italiana di New York non celebrava una persona con tanto spontaneo entusiasmo.

Il banchetto avvenne in uno dei grandi alberghi newyorkesi e vi parteciparono circa trecento persone, tra le quali tutti i più distinti membri della colonia.

Alla fine del banchetto seguirono parecchi discorsi.

Infine Peppino Garibaldi ringraziò commosso, dirigendo un utilissimo appello alle colonie italiane: di mantenere la concordia interna necessaria perchè gli italiani all'estero abbiano i poteri che loro spettano.

Agli appelli che da ogni dove giungono perchè si rechi ad aiutare cause popolari in varie parti del mondo, risponde che i Garibaldi sono agli ordini del popolo.

Quando saranno realmente chiamati, essi accorreranno e non avranno difficoltà a trovar seguaci.

Accennando ai telegrammi ricevuti dall'Italia e invitantilo a dedicarsi a opere di pace, dice che egli intende andare in Italia solo per salutare la famiglia. Indi ritornerà nel Messico che è non solo un paese ricco e di grande avvenire, ma anche un paese favorevole agli italiani.

Come prova di questo dice che Madero gli ha dichiarato che se gli italiani del Messico non si decidono ad erigere il progettato monumento a Garibaldi, ci penserà lui.

Peppino Garibaldi chiuse nuovamente augurando la concordia tra gli italiani.

La sua eloquenza semplice, diretta, senza pretese, ebbe un immenso successo.

La festa si chiuse al suono dell'inno di Garibaldi per parte della sonorissima orchestra.

La sciabola di Garibaldi scomparsa?

Nel Museo Garibaldino, in Campidoglio, era conservata da molti anni la sciabola che Giuseppe Garibaldi impugnò nel 1860 alla battaglia di Milazzo. Questa sciabola, che si trovava in una vetrina, recava la scritta: «Sciabola di Giuseppe Garibaldi alla battaglia di Milazzo,» ed era una sciabola semplicissima, dalla guarnitura liscia, senza «cappottone». Ora il *presidente del Comitato dei Superstiti di Milazzo*, recatosi a visitare il Museo, ha constatato con sorpresa che la vera sciabola di Garibaldi era stata sostituita con altra avente il «cappottone» quadrato, sporgente dall'impugnatura e perciò il presidente del Comitato dei Superstiti di Milazzo, in nome dei suoi fratelli d'arme, domanda al Comune di Roma il perchè di tale sostituzione e dove sia andata a finire la sciabola autentica e gloriosa che sfavillò nelle mani di Garibaldi sul suolo di *Milazzo*.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole etiopiche

E' giunto al Cairo il direttore didattico della scuola di Addis Adeba incaricato di scegliere un maestro copto destinato ad insegnare la lingua italiana in quelle scuola. Il maestro Copto sarà assunto in servizio da governo etiopico.

Tullio Panteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Prefetti disciplinari

Si cercano dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domande con documenti entro Agosto p. v.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero